



Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' ERUTTIVA DELLO STROMBOLI

AGGIORNAMENTO AL 17 AGOSTO 2014 ORE 10.00 locali (08.00 UT)

A cura delle Sezioni di Catania, Napoli e Palermo

OSSERVAZIONI VULCANOLOGICHE

Le immagini delle telecamere di monitoraggio registrate continuano a soffrire di una scarsa visibilità della terrazza craterica causata alla persistenza di una formazione nuvolosa e da un film di condensa che da stamani ricopre le finestre delle telecamere. Pur con questi limiti, l'analisi delle immagini non mostra alcuna attività esplosiva ai crateri sommitali del vulcano.

La colata lavica prodotta dalla bocca situata a 650 m di quota, continua a scorrere lungo il margine orientale della Sciara del Fuoco attraverso un unico canale lavico che da questa bocca si riversa sul pianoro di quota 600 m, tracimando dal suo orlo orientale verso la Sciara del Fuoco e formando un unico flusso lavico. Il confronto tra le immagini termiche registrate dalla telecamera di quota 400 ieri e questa mattina (Figura 1) non mostra significative variazioni dell'area a più alta temperatura della colata che tracima dal pianoro.

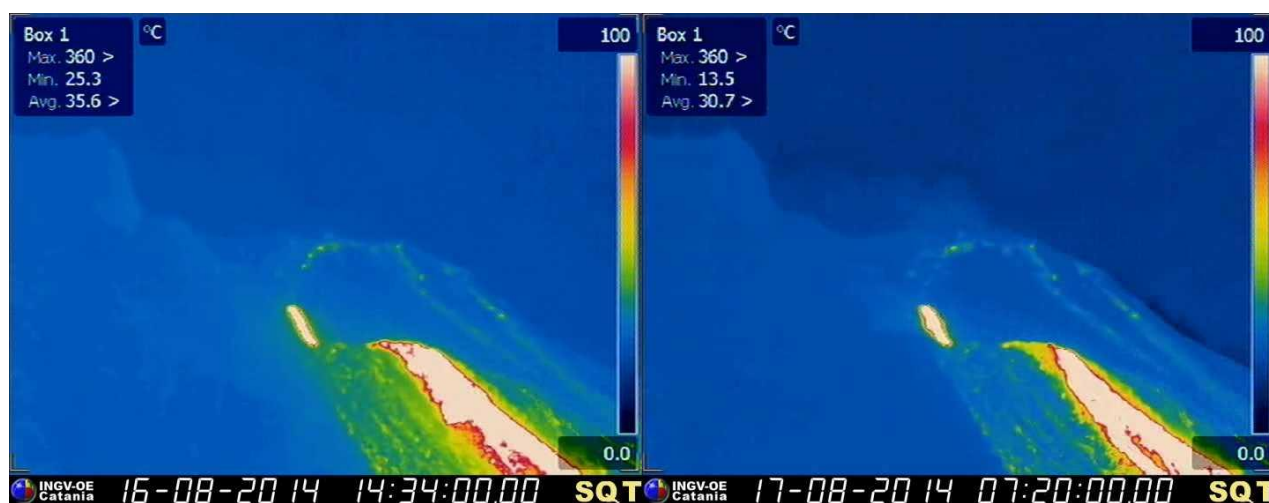


Figura 1 – Immagini termiche della telecamera di quota 400 m s.l.m. acquisite ieri pomeriggio e stamani, che mostrano la parte più elevata del teatro eruttivo sostanzialmente stazionario.

La parte più bassa del campo lavico, osservata dalla telecamera termica di quota 190, si presenta in raffreddamento e, da circa le 3 UTC, è interessata da un nuovo fronte lavico che sta scendendo verso il delta lavico nella sua parte meridionale dove scorreva la colata attiva in precedenza (Figura 2).

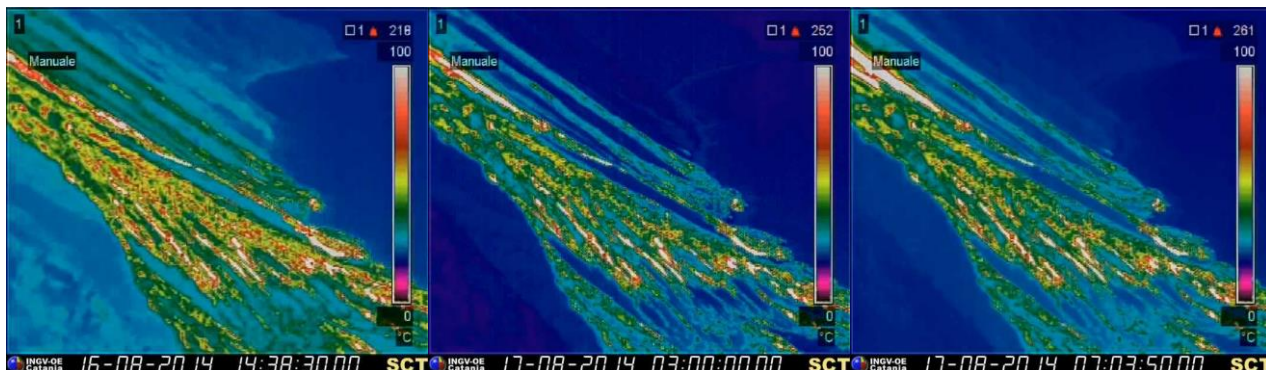


Figura 2 – Immagini termiche dalla telecamera di quota 190 m s.l.m. che mostrano il campo lavico in raffreddamento nella zona più bassa della Sciara del Fuoco, con il nuovo fronte lavico che da questa mattina (al centro e a destra) avanza verso la costa.

GEOCHIMICA

Flussi di CO₂ dal suolo – Il valore medio giornaliero del flusso di CO₂, misurato dalla stazione STR02 posta al Pizzo sopra La Fossa (Fig.3), relativo a tutte le misure del 16/08/2014 è di ~ 5400 g m⁻² d⁻¹. Il valore medio relativo alle prime misure della giornata odierna è di ~ 5900 g m⁻² d⁻¹ (ultimo aggiornamento ore 08 locali).

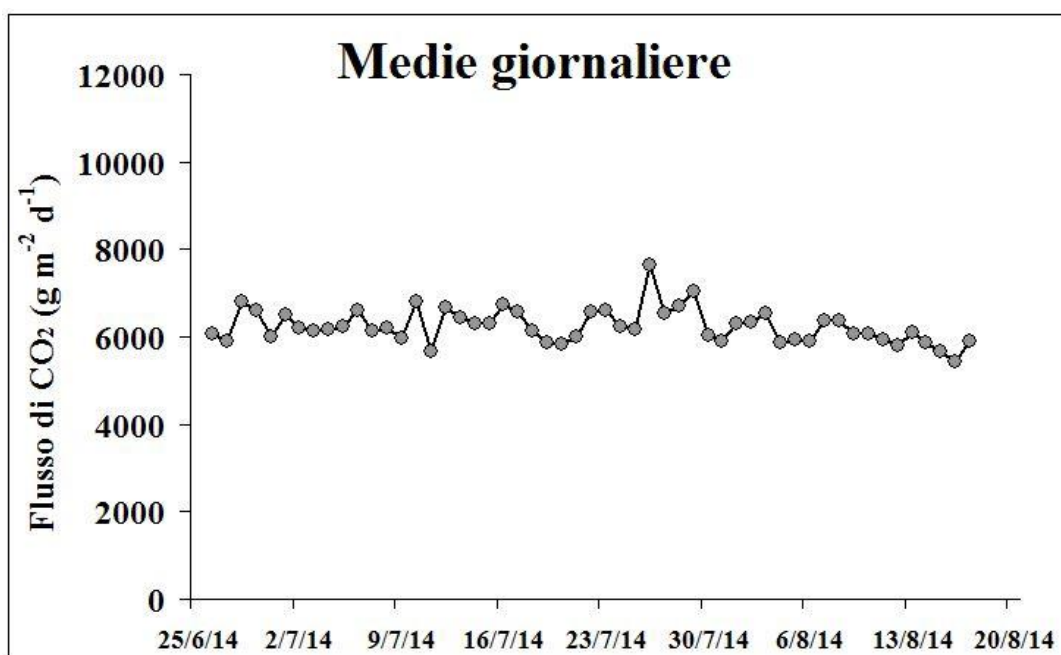


Figura 3 – Flusso medio-giornaliero di CO₂ dal suolo nel periodo tra il 25 giugno ed il 17 agosto 2014 (aggiornato alle ore 08:00 locali)

Chimica del plume – Il valore odierno (ultimo record ore 5:30 ora locale del 17 agosto) del rapporto CO_2/SO_2 misurato dalla stazione di monitoraggio Fortini è pari a 7.0. La media dei valori del rapporto CO_2/SO_2 misurati nella della giornata di ieri (16 agosto) era pari a 6.0.

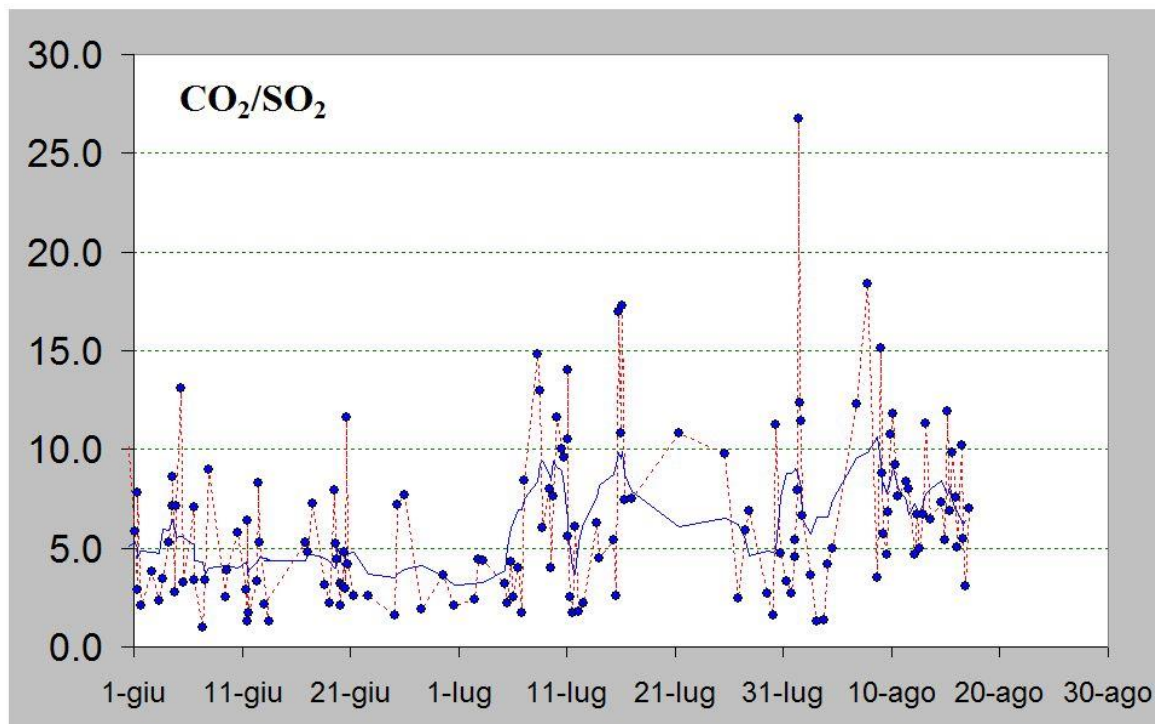


Figura 4 – Rapporto CO_2/SO_2 misurato nel plume vulcanico dello Stromboli nel periodo tra il 1 giugno ed il 17 agosto 2014 (aggiornato alle ore 05:30 locali)

Flussi di SO_2 – La sfavorevole direzione dei venti non ha permesso di registrare aggiornamenti odierni relativamente alle misure del flusso di SO_2 . Gli ultimi dati disponibili, misurati dalla rete FLAME, sono relativi al 15/08/2014 con valori medi giornalieri del flusso di SO_2 di 160 t/g (Fig. 5).

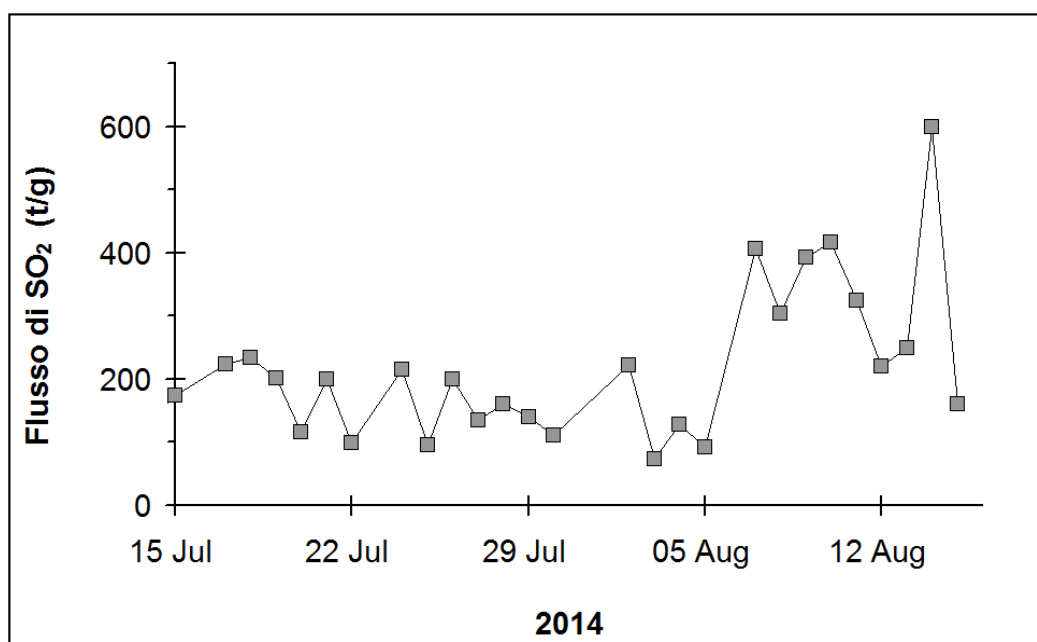


Figura 5 – Flusso di SO_2 medio-giornaliero nel periodo tra il 15 luglio ed il 15 agosto 2014.

SISMOLOGIA (Aggiornamento alle 08:15 ora locale)

Questo bollettino è relativo all'analisi dei segnali sismici effettuata presso la sala di monitoraggio della sezione INGV di Napoli Osservatorio Vesuviano, dove sono centralizzati i segnali della rete sismica a larga banda che opera sullo Stromboli.

Attualmente sono acquisiti i dati da 10 delle 13 stazioni che compongono la rete. L'attività sismica registrata nelle ultime 24h ha presentato le seguenti caratteristiche (tempi GMT):

- L'analisi dei sismogrammi ha evidenziato 11 segnali sismici associabili ad eventi franosi, di piccola entità, lungo la Sciara del Fuoco.
- L'ampiezza del tremore vulcanico è su valori medio-bassi.

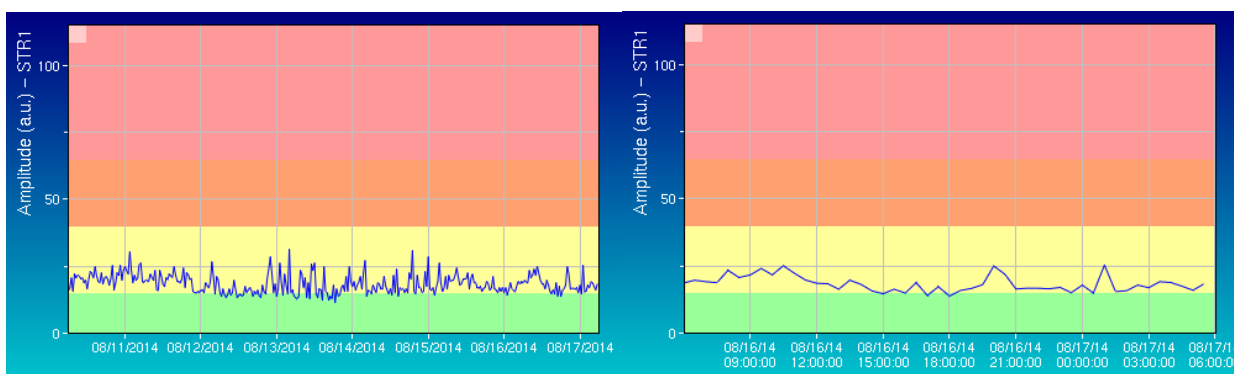


Figura 7 - Ampiezza del tremore alla stazione STR1 nell'ultima settimana (sinistra) e nelle ultime 24h

- Il conteggio degli eventi Very Long Period (VLP) è reso difficoltoso dal rumore sismico a bassa frequenza di origine meteo-marina. Una stima basata sugli explosion quakes fornisce un valore di circa 13 eventi/ora.

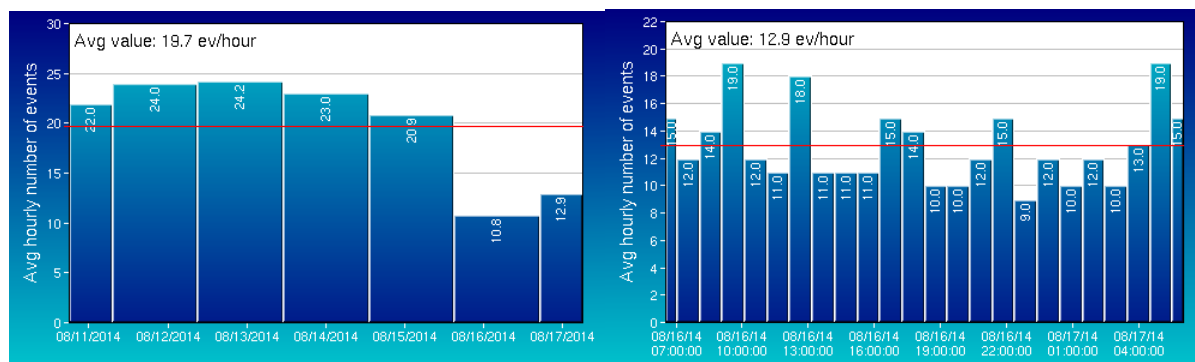


Figura 8 - Frequenza giornaliera di accadimento degli eventi VLP nell'ultima settimana (sinistra) e nelle ultime 24h

- L'ampiezza dei segnali VLP oscilla tra valori bassi e medio-bassi, con alcuni eventi di ampiezza medio-bassa.

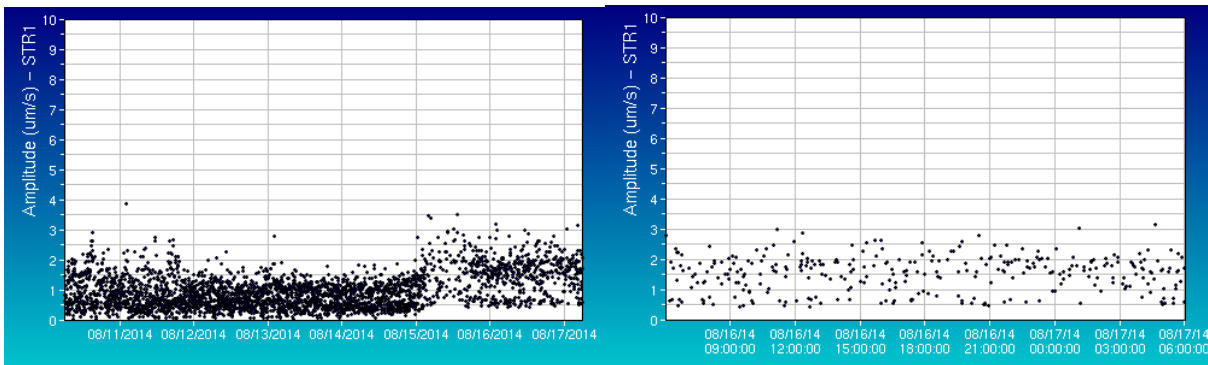


Figura 9 - Ampiezza dei VLP alla stazione STR1 nell'ultima settimana (sinistra) e nelle ultime 24h

- L'ampiezza degli explosion-quakes è generalmente bassa, con qualche evento di ampiezza medio-bassa.

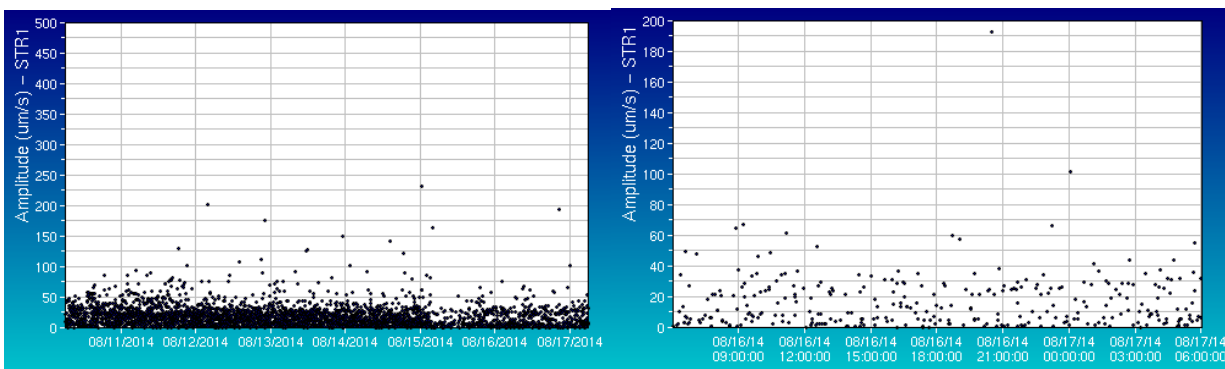


Figura 10 - Ampiezza degli explosion-quakes alla stazione STR1 nell'ultima settimana (sinistra) e nelle ultime 24h

- La localizzazione della sorgente dei segnali VLP non mostra variazioni significative
- I parametri di polarizzazione del segnale sismico nella banda di frequenza VLP non mostrano variazioni significative

Sintesi

Continua l'eruzione lavica con caratteristiche analoghe a quelle osservate nei giorni precedenti e persiste l'assenza di attività esplosiva ai crateri sommitali. I dati geochimici e sismici mostrano condizioni di stabilità generale.

Come da accordi con il DPC, la presente relazione sostituisce il comunicato giornaliero ed il bollettino settimanale

Disclaimer

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti simiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.